

rinascita flash

anno 16° N. 6/2008

bimestrale di informazione in Baviera



La protesta anti-Gelmini

La crisi finanziaria e i limiti
del capitalismo

È una questione di qualità

Pandora TV, l'apriscatole delle notizie

Caleidoscopio Napoli



S
O
M
M
A
R
I
O

In un momento di grave incertezza	pag. 2
La protersta anti-Gelmini	pag. 3
La crisi finanziaria	pag. 4
“È una questione di qualità”	pag. 6
Pandora TV	pag. 8
Porta Pia	pag. 9
Marco Travaglio	pag.10
La scuola degli orrori	pag.12
Caleidoscopio Napoli	pag.14
Il leone italiano	pag.16
Cuba	pag.17
Una scelta consapevole	pag.18
Bambini	pag.20
Didattica integrativa	pag.21
Eine wahrhaft tierische Lösung	pag.22
Appuntamenti	pag.23

in copertina: caleidoscopio Napoli.

In un momento di grave incertezza

Siamo immersi in una realtà difficile da affrontare e non è semplice neppure scrivere queste poche righe. Nel mezzo di una crisi finanziaria di portata mondiale, che possiamo solo sperare si risolva alla meno peggio almeno questa volta, si comincia ormai ad ammettere che tutto il sistema finanziario è stato impostato nel modo sbagliato e possa crollare, non si sa quando, coinvolgendo tutti i Paesi la cui economia dipende dalle banche centrali. Scenari del genere, in un momento di grave incertezza riguardo alle energie disponibili, non permettono sonni tranquilli neanche in Germania, nemmeno qui dove la fiducia nello Stato può rincuorare più che altrove i risparmiatori toccati dal crollo delle Borse.

La situazione economica, politica e sociale che si è venuta a creare in Italia negli ultimi tempi genera disagio e sconforto non solo in Italia, ma anche in tutti coloro che hanno avuto la necessità, o l'opportunità, di vivere all'estero e che adesso possono fare ben poco, a parte stare a guardare passivamente quello che succede, quello che non sarebbe dovuto succedere. In questo numero, oltre a parlare di crisi finanziaria, ci occupiamo perciò con particolare attenzione della scuola, delle recenti proteste esplose in Italia e della situazione generale dell'istruzione sia in Italia sia in Baviera, soffermandoci inoltre sulle problematiche dei bambini iperattivi. Dedichiamo le nostre pagine a Roma, a Napoli, a Cuba; alla necessità di scegliere un'alimentazione consapevole; alla nuova speranza di un'informazione indipendente grazie a Pandora Tv e alla realizzazione di Leo, il nuovo dizionario online. Infine parliamo della venuta a Monaco del giornalista Marco Travaglio, un'occasione rara di confronto con chi sta facendo giornalismo degno di questo nome.

Restando in tema di informazione e di attualità, chi usa Internet può andare a leggere la nuova rubrica delle "Ultimissime" sulla barra a sinistra di www.rinascita.de: considerazioni quasi quotidiane su fatti apparsi sulla stampa italiana.

Un'altra novità per i lettori e per i frequentatori assidui degli incontri dell'associazione è inoltre la pubblicazione di *rinascita cult*, inserto di fine anno, che raccoglie estratti da attività culturali o informative, svolte durante l'anno appena trascorso in occasione delle feste o degli "incontri del terzo venerdì del mese", che vengono realizzati grazie al lavoro di persone molto valide e impegnate, che danno gratuitamente il loro contributo alla vita culturale e sociale della comunità italiana a Monaco. Pubblicare una parte del loro materiale, sia pure in forma semplice e limitata, è un'espressione del nostro ringraziamento per il loro operato.

A questo punto non mi resterebbe che esprimere un augurio per un nuovo anno in cui l'informazione riacquisti il suo ruolo e la politica ritrovi dignità, in cui nessuno debba temere per il futuro e le crisi si risolvano davvero. La realtà è un po' troppo difficile però per affrontarla solo con parole scontate, per cui auguro a tutti noi di trovare ambiti d'impegno che valgano la pena, di non scoraggiarci e di insistere, facendo ancora una volta mie le parole di Francesco Saverio Borrelli: "Ai guasti di un pericoloso sgretolamento della volontà generale, al naufragio della coscienza civica nella perdita del senso del diritto, ultimo, estremo baluardo della questione morale, è dovere della collettività resistere, resistere, resistere come su una irrinunciabile linea del Piave". (Sandra Cartacci)

La protesta anti-Gelmini

Un milione di persone hanno manifestato a Roma contro il decreto Gelmini, diventato legge, e contro i tagli all'Università e alla ricerca previsti dalla legge Finanziaria. Ci siamo: la misura è colma.

Per parecchio tempo, rifacendomi, lo confesso, ai molti luoghi comuni che vogliono la maggioranza degli italiani oramai "impeccoroni" dal bombardamento di mass media ultrapilotati e da un benessere apparentemente soddisfacente, mi sono chiesto, piuttosto scetticamente, se, quando e da parte di chi ci sarebbe stato un segno di rivolta al torpore letale che sta permettendo ad una certa classe politica di disfare diritti, giustizia ed istituzioni conquistate in decenni di lotte e sacrifici.

Il segno è arrivato, e ancora una volta sono stati i giovani a dire basta. A migliaia si sono riversati nelle strade protestando non soltanto, credo, contro un decreto che li colpisce profondamente nella speranza di potersi un giorno costruire dignitosamente una vita propria, ma anche e forse soprattutto nell'orgoglio e nel senso della democrazia che vedono attaccati e calpestati giorno

dopo giorno dal comportamento sprezzante, arrogante e spesso oltre ogni limite di decenza morale, dell'attuale maggioranza di governo. Ciò che sta accadendo in Italia



corteo di studenti

è qualcosa di già visto in passato e che, in tempi non troppo lontani, ha portato a conseguenze nefaste.

Certo, nessuno, nemmeno coloro che avevano capito fin dall'inizio le tendenze liberticide camuffate con dichiarazioni roboanti dell'attuale maggioranza di governo (e del Premier in prima persona), abbracci e baci con leader di altri Stati, "corteggiamenti" più o meno credibili con gli esponenti della potentissima Chiesa Cattolica e accuse insensate fatte sventolando fantasmi comuni-

sti di un passato morto, sepolto e dimenticato, avrebbe potuto immaginare che veramente sarebbero arrivati a decidere su aspetti vitali della nostra società senza tenere in alcun conto delle voci delle opposizioni o di quanti chiedevano un dialogo. Sono arrivati a tanto e non si fermeranno: questo è quanto quei giovani hanno sentito e sentono distintamente sulla propria pelle ed è a questo che stanno dicendo basta.

Cosa succederà adesso? Nessuno può dirlo: quei giovani sono figli di genitori che hanno visto sparire ideali, senso civico e morale, travolti da questa società consumistica basata sulla corruzione e l'arrivismo con ogni mezzo e che hanno dovuto barattare le proprie convinzioni con un posto di lavoro (a volte da fame). Il bisogno di conservare quel posto di lavoro, che fa capo, ormai in massima parte, a coloro che in questo momento detengono il potere, credo peserà parecchio.

Sarei felice di essere smentito dai fatti per la seconda volta. (Lucio Rossi)

La Commissione Bilancio della Camera dichiara ammissibili numerosi emendamenti alla Legge Finanziaria 2009 per gli Italiani nel Mondo

La V Commissione Bilancio della Camera dei Deputati, dopo aver concluso l'esame degli emendamenti presentati da tutte le forze politiche, ha dichiarato ammissibili una gran parte degli emendamenti alla legge finanziaria 2009 presentati dai parlamentari del Partito Democratico eletti all'estero.

La Commissione deciderà, nel prosieguo dell'esame, se sottoporre o meno al giudizio dell'Aula la legge finanziaria 2009 con gli emendamenti predetti, ma

in caso di decisione negativa potranno essere ripresentati direttamente in Aula essendo stati dichiarati ammissibili dalla Commissione succitata.

Gli emendamenti dichiarati ammissibili vertono su varie materie riguardanti i nostri concittadini emigrati: l'abolizione dell'ICI sulla prima casa, gli organismi di rappresentanza, gli Istituti Italiani di Cultura, i corsi di lingua e cultura, l'assistenza sociale, ecc. I parla-

mentari del PD eletti all'estero ripongono molte speranze in un emendamento che prevede un accantonamento di 40mln di euro per ciascuno degli anni del triennio della Finanziaria, finalizzato a ripristinare le risorse per il programma complessivo Italiani nel Mondo e politiche migratorie e sociali, risorse ridotte nel Bilancio 2009 rispetto a quanto previsto dall'assestamento di bilancio del 2008. (aise)

La Crisi finanziaria e i limiti del capitalismo

La crisi finanziaria iniziata nell'estate 2007 e che in questi giorni si sta acutizzando sempre più, può esser vista come un'espressione delle contraddizioni tipiche del sistema capitalistico. Le crisi, un fenomeno costante del capitalismo, finora sono state sempre superate, anche se ogni volta con costi sempre più alti soprattutto nelle periferie del sud e dell'est o negli *slum* delle metropoli occidentali. Secondo alcuni economisti le crisi sarebbero addirittura un evento positivo, e una volta superate, rafforzerebbero il sistema. La crisi attuale al contrario, presenta dimensioni talmente estreme, da non consentire così facilmente di tornare al "business as usual".

Come è iniziata questa crisi che ora rischia di trascinare l'economia mondiale in una grave recessione con esiti del tutto imprevedibili? Qui una breve ricostruzione. Negli Stati Uniti già nei primi anni '90 era iniziata una crisi dei crediti. Precedentemente i salari erano scesi quasi per un decennio. Dal 1989 al '91, secondo l'economista Jeremy Rifkin, negli USA c'era stata una recessione da cui l'economia si riprese solo grazie a massicci crediti a milioni di consumatori. Crediti facili consentivano ai consumatori americani di acquistare merci e servizi oltre le loro possibilità reali. La cultura delle carte di credito ha incentivato la capacità d'acquisto, ha riportato produzione e lavoro. In questo modo è stata sostenuta l'economia.

Una delle conseguenze di questo sistema è stata la diminuzione drastica dei risparmi. Nel 1991 la quota media di risparmio ammontava ancora all'8 per cento, oggi gli americani si sono abituati a spendere più di quanto guadagnano. Per risolvere questo nuovo problema, le banche inventarono un nuovo tipo

di credito. Questo doveva consentire alle famiglie di comprare una casa, pur non potendosi permettere. Il principio: inizialmente non veniva chiesto nessun interesse oppure uno bassissimo, in seguito però questo diventava molto alto. Tale sistema consentiva di spostare i debiti in un lontano futuro. Milioni di americani approfittarono dell'"offerta" e acquistarono case molto al di là delle loro possibilità. Quando iniziavano a mancare i mezzi per ripagare i crediti, venivano stipulate nuove ipoteche. Come se questo non bastasse, alle ipoteche – quasi

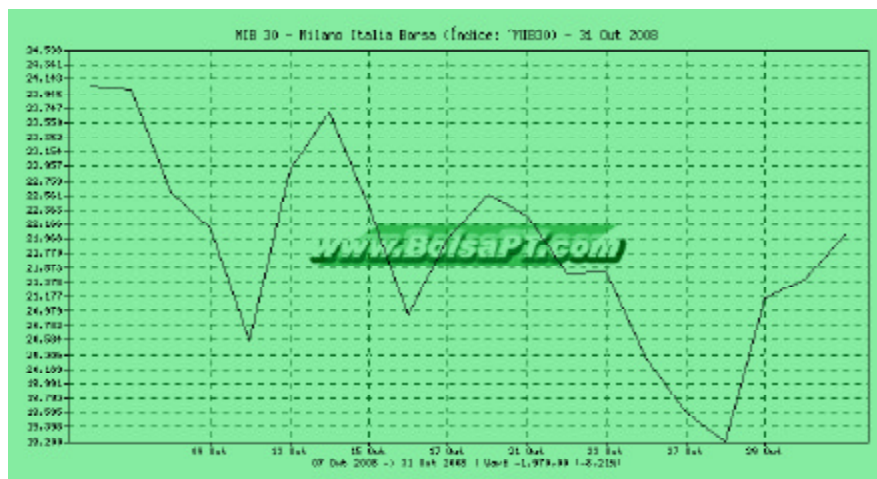


per niente garantite – sono stati uniti altri crediti in "pacchetti" diventati ormai irriconoscibili, e venduti sui mercati mondiali. Parallelamente si è formato un enorme mercato di derivati, al di fuori dal controllo di qualsiasi istituzione.

Nel momento in cui sempre più debitori non sono stati più in grado di ripagare i crediti ricevuti, sono iniziate reazioni a catena. La prima di queste è stata il collasso di Hedgefonds, per un valore di miliardi della banca di investimenti statunitense Bear Stearns, la scorsa estate. L'apice è stato poi raggiunto quando, non potendo ripagare i crediti ricevuti, ad un sempre maggior numero di persone è stata messa all'asta la casa. Ora la bolla è scoppiata e milioni di americani rischiano il pignoramento delle loro abitazioni.

Un'altra grave conseguenza è il fatto che le banche diffidano una dell'altra con conseguente restrizione dei reciproci crediti. La mancanza di liquidità sui mercati frena gli investimenti e ha quindi dirette ripercussioni sull'economia reale. E poiché i mercati finanziari americani, europei e asiatici sono collegati, la crisi ha raggiunto tutta l'economia mondiale.

Al di là dei fatti le cause più profonde della crisi finanziaria vanno individuate nello sviluppo capitalistico degli ultimi decenni. A partire dagli anni '80, l'introduzione delle nuove tecnologie, in particolare della microelettronica, ha dato il via ad un'enorme ondata di razionalizzazione. In base al principio della concorrenza il lavoro viene sempre più sostituito dalle nuove tecnologie oppure trasferito in Paesi dove i salari pagati sono irrisori. Nel capitalismo però il lavoro è fonte di valore e quindi di profitto. Diminuendo la forza lavoro, si riduce anche la capacità di acquisto e le merci rimangono invendute. Gli investimenti nella produzione sono diventati sempre meno redditizi e il capitale in surplus è finito nel mercato finanziario, prima nei titoli di Stato, poi nelle azioni e quindi nei titoli speculativi. Secondo l'autore Robert Kurz il neoliberismo in questo senso non è stato altro che, da un lato il tentativo di amministrare in modo repressivo la crisi sociale conseguente a questa situazione, dall'altro di creare una crescita senza sostanza del capitale fittizio attraverso la creazione sfrenata di crediti, indebitamento e bolle finanziarie, sul mercato azionario e immobiliare. L'afflusso di dollari grazie alla politica espansiva della banca nazionale americana ha creato denaro "dal nulla" provocando inflazione e sovvenzionando ricchezza



Berlusconi:
aiuti a famiglie numerose.
Prestito di 5.000 euro per
i nuovi nati

ROMA 31/10/2008 - Un prestito di 5.000 euro alle famiglie numerose per ogni nuovo nato, rimborsabile con un tasso di interesse molto basso, ipotizzato al 4 per cento. L'idea sulla quale il governo starebbe lavorando è del sottosegretario alla famiglia, Carlo Giovanardi, ed è stata riferita dal premier, Silvio Berlusconi, durante l'incontro con imprese e banche a Palazzo Chigi.

Un prestito da restituire con tasso di interesse al 4 per cento sembra un'idea che riflette perfettamente lo spirito "umanitario" che alimenta l'attuale maggioranza di governo: nel ventennio fascista gli incentivi per i figli erano a fondo perduto. (Lucio Rossi)

fittizia. È un'ironia della sorte che proprio dal centro del capitalismo e del neoliberismo mondiale – gli USA – provengano ora le richieste di intervento statale per salvare l'economia in crisi.

Il problema però è appunto strutturale e le nuove forme di salvataggio da parte dello Stato non serviranno a risolvere la questione alla radice. Dall'economia reale arrivano le prime notizie allarmanti. In Germania per esempio le compagnie aeree e l'industria automobilistica segnalano significativi cali nelle vendite ma anche la produzione di macchinari – industria modello tedesca e in grande crescita negli ultimi anni – è in diminuzione. Inoltre le sovvenzioni statali alle banche ridurranno necessariamente la spesa pubblica con i prevedibili tagli finanziari. Secondo Rifkin la situazione attuale è ulteriormente aggravata dalla crisi energetica e da quella climatica. Tutti questi problemi dimostrano che l'attuale sistema produttivo è ormai arrivato a toccare il limite, sia dal punto di vista economico, che ecologico e sociale. In effetti è arrivato il momento di chiedersi se non sia il caso di pensa-

re finalmente a un altro tipo di società. Secondo Rifkin, grazie alle nuove tecnologie sarebbe in teoria possibile produrre energie rinnovabili e scambiarsele senza problema. Per Ignatio Ramonet, direttore di Le Monde Diplomatique, la sinistra deve proporre un'economia pianificata. Produrre ciò che serve, in base alle esigenze degli individui, non merci ma beni in sintonia con l'ambiente e con chi ci vive. Prima che sia troppo tardi – come dice Ramonet. (Norma Mattarei)

**Diventa socio di
rinascita e.V.**
versando la quota annuale
di **40 euro**
sul conto: rinascita e.V.
Kto. 616 31 8805
Postbank München
BLZ 700 100 80.
Riceverai così anche
rinascita flash

www.rinascita.de

**sempre a portata di mano
per ogni evenienza:**

**Pagine italiane
in Baviera 2008/09**
www.pag-ital-baviera.de
info: tel. 089 788126

Ogni martedì
dalle 15.45 alle 18
ed ogni venerdì dalle 9.45
alle 12 è aperta
**la biblioteca della
Missione Cattolica Italiana**
(Lindwurmstr. 143,
tel. 089/74 63 060).

“È una questione di qualità”

intervista al prof. Wassilios E. Fthenakis sui problemi della scuola in Germania

Un signore elegante mi accoglie con grande cortesia nel suo ampio studio in Bogenhausen. Il prof. Fthenakis (Università di Bolzano) è un pedagogo di chiara fama, impegnato in varie commissioni consultive a livello governativo. Sono venuta ad intervistarlo, anche se la nostra conversazione comincia al contrario e sono io che, dapprima, su sua richiesta, gli parlo di me, del mio impegno nel Comites, del seminario che stiamo preparando per il 22 novembre presso l'Istituto di Cultura di Monaco e a cui è invitato a parlare insieme ad altri illustri colleghi.

Professore, ho letto una sua intervista del 2004 in cui lei indicava con grande precisione le linee direttive per una riforma scolastica in Germania e le ragioni per cui questa è diventata inevitabile. Cos'è cambiato da allora?

Dal 2004 osserviamo un interesse crescente della politica e della pubblica opinione per quanto riguarda la qualità dell'insegnamento nella scuola materna e elementare. Ci si è convinti che con un avanzamento della qualità dell'istruzione primaria si può migliorare tutto il sistema. Si è compreso che la scuola non deve semplicemente fornire sapere, ma sviluppare, già nella prima infanzia, quelle competenze necessarie all'apprendimento piuttosto che cercare di compensare più tardi, con grande investimento di energie, lacune e ritardi. Anche il dibattito politico in occasione delle ultime elezioni si è focalizzato sui problemi della scuola e della formazione anche in considerazione che i PISAstudien non rilevano nessun miglioramento della situazione.

È mia opinione che una delle cause più rilevanti della perdita di voti della CSU in Baviera sia da identificare nella “questione scuola”. Lei ritiene che la proposta della FDP di allungare il periodo della scuola comune di due anni (cosa che rimane sempre al di sotto degli altri Paesi europei) sia un provvedimento sufficiente a migliorare la situazione?

Si è molto parlato in questi ultimi tempi di cambiamenti strutturali e organizzativi, ma quello su cui dovremmo concentrarci di più è la questione della “qualità dell'insegnamento”. Le strutture sono importanti, ma quello che è ancora più importante è la qualità dell'insegnamento che viene offerta ai bambini. Se osserviamo il nostro sistema scolastico dal punto di vista della moderna industria e della società postmoderna, in cui viviamo, vediamo che alle richieste di formazione che esse avanzano non si è ancora risposto in modo adeguato. Perciò io sono per una riforma a vari livelli: della struttura scolastica, della filosofia ispiratrice, della partecipazione sociale, ma soprattutto della qualità della formazione. Tutti questi livelli del processo di cambiamento hanno un'estrema esigenza di essere recuperati.

Parlando di qualità dell'insegnamento lei intende una diversa qualificazione degli insegnanti o dei sistemi, o ambedue?

Il problema è che dobbiamo modernizzare il concetto di “formazione” e adattarlo al nostro tempo. Tuttavia lei ha ragione, si tratta anche della qualificazione e della professionalizzazione del corpo insegnante. Non è possibile moderniz-

zare la scuola mantenendo intatto il sistema di formazione degli insegnanti secondo vecchie filosofie. Anche in questo campo si tratta non soltanto di riformare il curriculum dell'insegnante secondo il modello Diploma e Master, ma anche di intervenire sulla qualità di questa formazione. Abbiamo per esempio bisogno di insegnanti che sanno riflettere, che sanno organizzare la lezione in modo individualizzato. Purtroppo abbiamo un modello di insegnante che si basa molto di più sull'esperienza che sulla competenza. Si tratta invece di sviluppare quest'ultima. Nella Libera Università di Bolzano nessuno studente supera l'esame se non dimostra di padroneggiare queste competenze. Abbiamo bisogno di insegnanti competenti in psicologia e in pedagogia che sappiano organizzare il lavoro in classe secondo questo nuovo orientamento.

La questione scuola è di una straordinaria complessità. Molti sono gli ambiti e gli aspetti che compongono questa sfera della nostra vita sociale. Lei non pensa che sia proprio questa complessità che spaventa i politici di fronte alla necessità di una riforma?

È giusto. La questione scuola è molto complessa, inoltre si deve aggiungere che i risultati di una riforma scolastica non si vedono subito, ma hanno bisogno di tempo per manifestarsi. Questo è un problema per la politica che deve rispondere ai suoi elettori portando risultati concreti. Perciò la politica scolastica non può e non deve essere programma di un solo partito, ma deve diventare un tema sovrapartitico in modo che vi sia un generale consenso che permetta di

completarla in tutti i suoi aspetti.

È possibile che la regionalizzazione dei ministeri scolastici impedisca questa necessaria riforma?

La regionalizzazione ha svantaggi e vantaggi. Il vantaggio è che se un provvedimento si rivela sbagliato, questo non colpisce tutte le regioni. Inoltre vediamo che alcune regioni hanno una maggiore volontà innovativa. Lo svantaggio è una differenziazione qualitativa, il fatto che non tutti i bambini tedeschi ricevano le stesse competenze. D'altra parte, si deve dire che, in un mondo in cui i processi devono velocizzarsi, il sistema regionale con la sua lentezza non è ottimale.

La mia proposta sarebbe che si stabiliscano a livello nazionale le direttive per un sistema comune e che siano garantiti a tutti lo stesso standard di qualità. Il federalismo deve intervenire non a livello del concetto, ma a quello della concretizzazione del programma comune. Una positiva concorrenza potrebbe svilupparsi fra le regioni nel realizzare al meglio questo piano: migliori investimenti, modelli organizzativi più funzionali, ecc.

In Italia si è avuta una riforma scolastica in senso democratico già negli anni '70. Siamo nel 2008. Non è troppo tardi per la Germania?

Anche da noi la riforma si sarebbe dovuta avviare negli anni '70. Siamo rimasti nella convinzione di avere un ottimo sistema scolastico perché non avevamo possibilità di confronto. Adesso sappiamo che non è vero ed abbiamo effettivamente un enorme bisogno di recupero.

Lei non crede che lo status

di Beamte degli insegnanti sia un ennesimo ostacolo alla riforma?

Non credo. Non è questione di status, ma di interpretazione del



Il prof. Wassilios E. Fthenakis

ruolo e della qualità professionale. Non credo che un cambiamento di status cambierebbe la situazione. Lo status di *Beamte* garantisce ai bambini una continuità formativa importante e impedisce che le questioni sindacali si intromettano in questo rapporto.

Osservavo che quando in Italia certi politici vogliono dare una direzione antidemocratica al nostro sistema, come sta succedendo ora, vediamo gli insegnanti con gli studenti e con le famiglie scendere in piazza per protestare. Qui ci sono ad esempio molti *Hauptschullehrer* scontenti della loro situazione che, però, non possono protestare pubblicamente.

È vero, ma quello che mi aspetterei è che le famiglie prendessero l'iniziativa della protesta democratica, che spingessero affinché si investa di più in questo settore.

Ancora una domanda a proposito della filosofia scolastica

tedesca. Da quando sono qui, sento continuamente citare la parola "integrazione". Eppure, osservando il sistema scolastico, vediamo che si basa su una filosofia del tutto opposta, sulla "separazione". Questo vale per i bambini stranieri, ma anche per gli stessi bambini tedeschi. Si è consapevoli di questa contraddizione?

Il sistema scolastico tedesco si basa sulla non-comunicazione e sulla non-integrazione. Manca una sostanziale sensibilità su come relazionarsi con la diversità. Il sistema scolastico ha, finora, o ignorato o eliminato la diversità. Una filosofia che vede la diversità non a senso unico, ma come incontro fra culture che dialogano fra di loro è ancora tutta da sviluppare. Eppure già Goethe aveva scritto che "la tolleranza dovrebbe essere uno stato d'animo passeggero che deve portare al riconoscimento e al rispetto reciproco e che tollerare (*dulden*) significa umiliare l'altro". Nel mio piano per la scuola materna in Baviera e per quello più ampio in Essen, che include anche la scuola elementare, ho cercato di inserire questa filosofia che afferma e valuta le differenze come fonte di arricchimento per tutti. Questa sarebbe veramente integrazione. E se vediamo quello che succede in realtà, allora dobbiamo dire che abbiamo un sistema che non solo non integra, ma che impedisce l'integrazione.

Prof. Fthenakis, grazie per questa intervista e auguriamoci di non tornare in Italia e ritrovarci a combattere contro la stessa amara filosofia della "disintegrazione" riscoperta dal nuovo governo di destra. (a cura di Miranda Alberti)

Pandora TV, l'apriscatole delle notizie

Un antidoto all'informazione di regime? Pandora ci prova, a scacciare tutti i mali che in Italia attanagliano giornali e televisioni. E chiede la collaborazione di tutti. Una splendida, non impossibile, utopia. A patto non rimanga solo per pochi "eletti"

C'è un nuovo modo di fare televisione, è arrivata Pandora Tv. Già "l'appello per un'informazione libera", ben visibile nella home page del sito www.pandoratv.it (dove troneggia un grintoso apriscatole), rende particolarmente stuzzicante questa nuova idea - diremmo, questo nuovo tentativo - di rendere l'informazione davvero indipendente e al servizio esclusivo della verità.

"Pandora vuole diventare uno spazio di informazione indipendente in onda sulla tv satellitare, su reti regionali e sul web", si legge nella presentazione. "Pandora è il punto di partenza e di arrivo di una rete di contatti che attraversano l'Italia e che si collegano con molti angoli del mondo. Pandora non è il megafono di qualcuno o per qualcuno, Pandora vuole dare voce a chi non ce l'ha".

L'obiettivo è ambizioso: ma con quali mezzi ci si prefigge di raggiungerlo?

Alle spalle, a sostenere Pandora, non c'è nessun gruppo televisivo, nessun editore, nessun imprenditore, nessun magnate della telecomunicazioni travestito da Presidente del Consiglio (o viceversa): Pandora si regge in piedi grazie proprio alla collaborazione e al sostegno (pure economico, almeno 100 euro per chi aderisce) di quelli che saranno gli stessi protagonisti della nuova tv, di quelli che vengono presentati come "gli amici e le amiche di un'Italia che non si arrende". E sono in tanti, a quanto pare: giornalisti (Udo Gumpel, corrispondente di RTL dall'Italia, è il direttore di Pandora), politici (l'euro parlamentare Giulietto Chiesa è il presidente di Canale Zero, associazione di riferimento), intellettuali, studiosi, storici, scrittori, attori, registi, personag-



gi dello spettacolo, persino associazioni (anche contro la mafia, per intenderci) e soprattutto comuni cittadini, stufi di questo "immobilismo" di televisioni e carta stampata e invece smaniosi di dare vita a un nuovo ciclo di vita, almeno per quanto riguarda l'informazione.

In buona sostanza: Pandora è un battagliero tentativo "trasversale" di rendere diversa (se non, addirittura, migliore e più credibile) questa nostra bistrattata e deformata informazione, che in Italia - come sapete - vive momenti di vera e propria crisi respiratoria, strangolata com'è dagli interessi di bottega (a destra e a manca), di partito, di azienda, di pubblicità, di audience e di dati di vendita. Insomma: un'informazione che assomiglia tremendamente a tutti i mali che si riversarono nel mondo dopo l'apertura del Vaso di Pandora (da qui il nome) di mitologica memoria.

Un'utopia? Forse. Ma una splendida utopia.

La scommessa di Pandora è quella di mettere in piedi una redazione con i fiocchi e i controfiocchi e realizzare un programma televisivo "apriscatole & rompiscatole" di vera informazione (attenzione: non controinformazione) e diffonderlo attraverso canali meno tradizionali dei soliti, ma ugualmente efficaci: blog, siti Internet, emittenti televisive e stazioni radiofoniche locali, ovunque il concetto di "verità" abbia ancora

un proprio significato e non sia solo una bella parolona con cui riempirsi la bocca. Ecco, dunque, che dalle parole si passa subito ai fatti: a Pandora Tv posso collaborare tutti, dagli addetti ai lavori ai semplici "cronisti di strada", proponendo idee, suggerimenti, segnalazioni e critiche, meglio se costruttive. Pandora è un progetto "work in progress", in continuo movimento, e già adesso, sul suo sito, offre un primo assaggio di quello che sarà in futuro, a beneficio di una platea più ampia di quanto non si possa immaginare, grazie al passaparola, sempre più diffuso, e grazie ai contatti territoriali, presenti ormai in tutta Italia e pure all'estero (persino a Monaco: scrivete a giulio.bailetti@gmx.de).

Dunque: tutte rose e viole? Non proprio, anzi: rimane qualche legittimo dubbio sull'effettiva disponibilità e libertà mentale di molti degli aderenti a Pandora, che lavorano e vivono proprio all'interno di quell'informazione "paludata" che Pandora si prefigge di contrastare (il riferimento è a giornalisti che lavorano, per esempio, alla Rai o a scrittori legati da contratti con case editrici di grido). Fino a che punto potranno "osare" dire la verità? E infine: non rischia questo progetto, comunque affascinante, di restare ristretto soltanto ad una nicchia di intellettuali e non raggiungere, in realtà, le grandi masse imbevute di giornali e telegiornali "accomodanti"?

Il rischio c'è, occorre ammetterlo. Ma se - come diceva Benedetto Croce - "ogni mattina il buon giornalista deve dare un dispiacere a qualcuno", facendolo veramente, anche la missione di Pandora potrebbe essere non così impossibile. (Cristiano Tassinari)

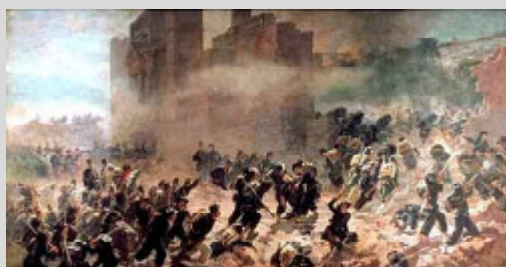
Porta Pia

Un quarto di secolo fa avevano uno straordinario successo alcuni filmacci girati in pochi giorni e aventi tutti come protagonista Alvaro Vitali, un attore romano caratterizzato da una notevole bruttezza fisica e da un eloquio decisamente volgare. In questi film, che dovettero essere certamente più d'una decina, l'attore interpretava il ruolo di "Pierino", del protagonista cioè di quelle barzellette nelle quali un ragazzino arguto fornisce risposte a volte sagaci, a volte semplicemente oscene, ma capaci comunque di provocare il riso in chi le ascolta. Tali film erano di fatto privi di trama, o meglio questa era costruita in modo da poter introdurre ogni volta la barzelletta successiva e quindi la battuta (quasi sempre triviale) che la concludeva. Lo spettatore insomma, dopo aver riso di una battutaccia, si disponeva ad ascoltare la prossima e, ovviamente, a goderne.

È, quanto ho appena raccontato, più o meno quello che mi accade, da quando a sindaco di Roma è stato eletto Gianni Alemanno. La sola differenza è che ad ogni gaffe del pover'uomo ho tutt'altro che voglia di ridere; e tuttavia con una certa triste curiosità mi dispongo ad ascoltare la prossima uscita che so già infelicissima. Di una cosa devo dare atto al neosindaco: finora non ha mai disatteso le mie aspettative.

Così non gli bastava, nel settantesimo anniversario dell'introduzione delle obbrobriose leggi razziali aver compiuto il miracolo di separare l'opera (le leggi) dal suo artefice (il fascismo), in modo da salvare il secondo dalle sue responsabilità storiche; quasi che le discriminazioni contro gli ebrei fossero tutt'a un tratto piovute dal

cielo nell'Italia della dittatura. No, andando ancor più indietro nel tempo è riuscito a commemorare, sia pure per interposta persona assegnando il compito al vicesindaco Mario Cutrufo che, a sentirlo parlare, non si dimostra più lucido dell'uomo del quale a volte fa le veci, gli zuavi papalini caduti nella difesa di Roma il 20 settembre del



C. Ademollo "la breccia di Porta Pia", Museo del Risorgimento di Milano

1870. Dunque nel 138 anniversario della fine del potere temporale dei papi, le cui nefandezze sono state in parte riconosciute dalla stessa Chiesa, il pover'uomo non trova di meglio che celebrare non i bersaglieri caduti nella conquista della città della quale per nostra disgrazia è sindaco, ma i mercenari zuavi che la difendevano. Mercenari si badi bene, mandati a morire dall'ostinazione di un papa mediocre, antisemita e antiliberalista quale era Pio IX (non a caso pochi anni fa beatificato da una Chiesa che pare voler recuperare tutta la sua peggiore tradizione clericale) il quale pur sapendo persa in partenza la battaglia per la difesa della città, volle la sua manciata di morti (precedendo il Mussolini dell'aggressione alla Francia già sconfitta del 1940) unicamente per lanciare alti lai contro il governo dell'Italia unita, quello che, pur con i suoi limiti, introdusse il diritto di voto e, soprattutto, dichiarò l'uguaglianza di tutti i cittadini di fronte alla legge, ossia an-

che di quegli ebrei che, nella Roma del Papa Re, soffrivano ancora la discriminazione dovuta alla loro religione.

Ma tutto questo deve essere ignoto al pover'uomo, il quale dopo aver giocato in gioventù a fare lo squadrista (tanto aveva un papà generale che sarebbe comunque riuscito a tirarlo fuori da guai) s'è ritrovato di punto in bianco col giocattolo rotto in mano o comunque troppo avanti con gli anni per strillare ancora slogan in un megafono. Poi, nel '94, a lui e ai suoi camerati, è apparso Berlusconi su una via che invece che a Damasco conduceva a Fiuggi. Qualche abluzione, la camicia nera in naftalina e poi via a spartirsi gioiosamente le poltrone. Ma come può chi ha giocato a fare il ducetto sulle piazze romane (e ha sposato la figlia di Pino Rauti il capo dell'ala mistico fascista del vecchio M.S.I.) smettere da un momento all'altro di sognare una storia diversa da quella che per fortuna abbiamo e che nasce dalla sconfitta delle forze dell'Asse nella Seconda Guerra Mondiale? Diamogliene atto: non è facile. E così ogni tanto eccolo lì che apre bocca e gli dà fiato senza sapere probabilmente neanche lui quello che vuole dire. E allora: "Giù la teca dell'Ara Pacis!", "Solo film italiani al festival del cinema di Roma!", "Il fascismo ha fatto tante cose buone!" e adesso "Evviva il Papa Re e abbasso quello screanzato di Cadorna che ha preso a cannonate Porta Pia!"

Quale sarà la prossima barzelletta? Io l'aspetto con ansia. Di una cosa però sono sicuro: come quelle che l'hanno preceduta non mi farà ridere. Per niente. (Corrado Conforti)

Marco Travaglio e l'informazione in Italia

Dove sta andando l'Italia? Non si sa.

Ecco una sintesi dello scenario odierno. Ingiustizia sociale: prezzi alle stelle per i comuni cittadini, privilegi di casta per politici.

Famiglie disperate ridotte sul lastrico, banche e lobby di potere sempre più ricche e protette. Lavoratori disoccupati, o precari, o morti sul lavoro. Sistema sanitario in ginocchio. Scuola e Università allo sfascio, giovani prospettive zero. Ricerca scientifica boicottata, fuga di cervelli all'estero. Giustizia paralizzata, leggi discriminanti, leggi "ad personas". Mafie che governano il territorio, protette da politici in cambio di voti: chi li contrasta deve nascondersi per continuare a vivere. Informazione asservita, giornalisti a coro unico, che non fanno mai domande scomode ai politici di turno. E si potrebbe continuare a lungo.

La prima reazione che si ha, è una depressione profonda. Voglia di ricusare la cittadinanza, di chiudere i ponti con un Paese talmente disastroso per colpa di classi politiche irresponsabili e interessate unicamente al potere. Per chi vive all'estero e gode della qualità di vita di uno Stato degno di essere chiamato tale, sarebbe la cosa più facile. La tentazione è forte. Poi si pensa alle persone care che rimangono lì, ai nostri e loro bambini che avrebbero diritto di vivere in questo Paese talmente bello da far invidia al resto del mondo, al paradiso che potrebbe essere se governato da persone responsabili e non riesci a infischiar-tene. Quindi subentra una rabbia costruttiva, che però non sa ancora come sfogarsi. Infine i tedeschi, questi tipi così pratici, così razionali, organizzati, tutti regole e disciplina, ti chiedono sconcertati: ma come è possibile che gli italiani abbiano voluto di nuovo Berlusconi al

potere? Non hanno imparato nulla dai 3 governi precedenti?

Allora ti vergogni, cerchi di balbettare che non tutti gli italiani lo hanno votato, ma di fronte al plebiscito elettorale è difficile da sostenere, mancano gli argomenti.

**VIA LIBERA AL DDL:
3 ANNI DI GALERA AI MARCO TRAVAGLIO CHE
MARCOTRAVAGLIANO LE INTERCETTAZIONI**



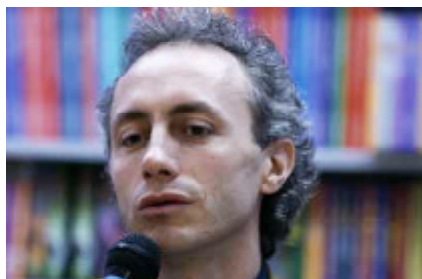
Così, da un misto di delusione e rabbia, senso di vergogna e desiderio di attivarsi, in Italia, quasi in ogni città, gruppi di persone, più o meno giovani, decidono di incontrarsi, parlare, dare vita ad una protesta, far sentire la propria voce che dice "io non ci sto", e cercare concretamente di cambiare qualcosa. E cosa ancora più bella nascono gruppi di italiani che, pur risiedendo all'estero e godendo di uno standard di vita invidiabile, non si accontentano di crogiolarsi nella comodità del proprio orticello, e decidono di fare altrettanto. Da soli, sarebbe difficilissimo. Per fortuna si può far riferimento a qualche voce "fuori dal coro", a quelle personalità della cultura e del giornalismo che valutano la politica non in base agli schieramenti di comodo, ma in modo indi-

pendente, in base alle conseguenze economiche e sociali delle decisioni prese – o non prese – da ciascun politico.

Tra queste voci, quella che forse oggi ha più seguito, è quella di Marco Travaglio.

Torinese, classe 1964, Marco Travaglio comincia a lavorare come giornalista poco dopo il diploma di maturità classica mentre consegue la laurea in storia contemporanea. Dopo l'esperienza maturata in piccole testate cattoliche, nel 1988 Indro Montanelli, lo chiama a collaborare a *Il Giornale* come vicecorrispondente da Torino, lavoro che Travaglio svolge fino al 1992. Nel 1994, poi, in seguito alla rottura del suo maestro con Silvio Berlusconi passa a *La voce*, ma è soprattutto a partire dalla fine degli anni '90 che diventa un personaggio pubblico di rilievo: interessato a problemi di politica e di mafia, scrive alcuni volumi sui processi più famosi degli ultimi anni scagliandosi prima contro Giulio Andreotti e poi contro Silvio Berlusconi e i suoi collaboratori. Dal 1995, anno di chiusura de *La Voce*, collabora come free-lance con diversi quotidiani e settimanali, fra i quali *Il Giorno*, *L'Indipendente*, *Cuore*, *Il Messaggero*, *Il Borghese*, *Sette-Corriere della Sera*; nonché con *Il Fatto* di Enzo Biagi su Rai1.

Nonostante abbia quasi sempre vinto le numerose cause di diffamazione che gli sono state intentate, nel 2001 desta grandi polemiche la sua apparizione al programma di Daniele Luttazzi *Satyricon*, su RaiDue, per presentare il libro *L'odore dei soldi* in cui si ricostruiscono le vicende giudiziarie del candidato premier Berlusconi: le lamentele del centrodestra poi vincente alle elezioni portano, l'anno dopo, all'estromissione di Luttazzi e Travaglio (oltre a Enzo Biagi e Michele Santoro)



dalla tv pubblica e, chiaramente, anche da Mediaset. Lontano dagli schermi tv, Travaglio comincia un vero e proprio tour de force che lo porta a pubblicare libri ad una velocità impressionante e a girare l'Italia per promuoverli in numerosi incontri col pubblico. Gli ultimi sono *La Scomparsa dei fatti*, *Uliwood Party*, *Mani sporche*, insieme a Gianni Barbacetto e Peter Gomez, *Se li conosci li eviti*, con Peter Gomez e *Bavaglio*, con Marco Lillo e Peter Gomez. Pur essendosi sempre dichiarato uomo di destra, la sua avversione a Silvio Berlusconi e allo schieramento di centrodestra attuale l'ha portato a collaborare, da diversi anni con giornali tipicamente di sinistra come *La Repubblica*, *MicroMega* e *L'Unità*. Collabora anche con *L'Espresso* (rubrica *Signorò*), con *Micromega*, con *L'Unità* (dove tiene la rubrica *Ora d'aria* dal martedì al sabato), con *Linus*, con *A* e con *Giudizio Universale*. I suoi settori di specializzazione sono la cronaca giudiziaria e l'attualità politica.

Dal 2006 è ospite fisso nella trasmissione di approfondimento giornalistico *Anno Zero*, condotta da Michele Santoro, dove dal 2008 cura la copertina. Tra le sue ultime battaglie si ricorda una decisa opposizione alla legge di indulto del 2006 (promulgata dal Parlamento con la stragrande maggioranza dei voti, opposti solo la Lega e l'Italia dei Valori), da lui considerata un indegno "colpo di spugna" a favore del-

la parte corrotta della classe politica. In una puntata della trasmissione *Anno Zero*, ha espresso il suo parere negativo nei confronti della legge Mastella (approvata nel luglio 2007 dal Parlamento), da lui considerata una "legge bavaglio", poiché fortemente limitativa nell'utilizzo, da parte dei giornalisti, delle intercettazioni telefoniche. Recentemente si è anche espresso negativamente sull'ipotesi di concessione della grazia all'ex funzionario del Sisde Bruno Contrada, condannato a dieci anni per concorso esterno in associazione mafiosa. A causa di questa posizione è stato duramente contestato da Giuliano Ferrara sul quotidiano *Il Foglio*.

Ha aderito ai V-Day organizzati da Beppe Grillo, nel 2007 a Bologna sul Parlamento Pulito e nel 2008 a Torino sull'informazione, venendo acclamato dalle migliaia di partecipanti.

Il 10 maggio 2008, nel corso della trasmissione *Che Tempo che fa* condotta da Fabio Fazio sulla terza rete televisiva della Raitv, Travaglio ha parlato del neo-eletto Presidente del Senato, Renato Schifani, militante nel PdL, in riferimento a suoi rapporti societari con persone a vario titolo collegate con attività mafiose. Da questo intervento è nato un caso molto discusso nei media con forti prese di posizione da entrambe le parti.

Dal 19 maggio 2008, conduce una trasmissione in streaming sul blog di Beppe Grillo di nome *Passaparola*. www.beppegrillo.it.

L'8 luglio 2008 ha partecipato al cosiddetto No Cav Day, organizzato da Paolo Flores d'Arcais, Furio Colombo e Pancho Pardi per protesta contro le cosiddette leggi vergogna varate nei primi mesi del Governo Berlusconi IV. Nelle ultime settimane ha fortemente criticato la gestio-

ne della questione Alitalia da parte del governo, nonché i tagli all'istruzione proposti dalla ministra Gelmini. Su quest'ultimo tema, dice: non è un caso che si sia scelto di tagliare sulla cultura, sulla scuola e sulla ricerca. Un popolo che ragiona è più difficile da tenere a bada. Si tratta di una forma nuova di autoritarismo che cerca di impedire che vengano su generazioni di cittadini che ragionano".

Il suo blog (www.voglioscendere.it) è fra i più seguiti in Italia. I suoi lettori apprezzano la sua rigorosa analisi basata su fatti documentati, la sua vena satirica, il suo giudizio ugualmente tagliente sui politici di diversi schieramenti, ogniqualvolta secondo lui non agiscano per il bene del Paese, il suo coraggio di



dire quello che pensa ben sapendo di rischiare puntualmente una querela. Quasi tutti i politici lo odiano (ad eccezione di Di Pietro che lo sostiene) esattamente per gli stessi motivi, perché viene chiesto conto delle loro scelte, del perché abbiano votato o deciso in un certo modo piuttosto che in un altro.

Dovrebbe essere una cosa normalissima ed apprezzata in una democrazia sana. Invece in Italia chi fa questo tipo di analisi, chi tocca gli intoccabili, diventa il principale bersaglio di una strategia di

segue a pag. 12

da pag. 11

diffamazione messa in atto da giornali e televisioni schierate. Basti citare che la notizia di una sua recente condanna per diffamazione di Cesare Previti è stata data addirittura dal TG1 della sera, senza specificare che non è definitiva (è solo il primo grado), che il diffamato è un "ex" deputato perché pluricondannato per corruzione giudiziaria e tuttora agli arresti domiciliari. E visto che ci tengono tanto a parlare delle cause a Travaglio, potrebbero citare anche qualcuna di quelle vinte, che sono la stragrande maggioranza, sulle quali invece si tace.

L'obiettivo è diffamare chi disturba il manovratore, ed i giornalisti servi obbediscono ciecamente. Travaglio ama citare una frase di Leo Longanesi: "Non è la libertà che manca, mancano gli uomini liberi".

Il gruppo Beppe Grillo di Monaco di Baviera lo ha invitato a Monaco, coadiuvato in questa iniziativa dallo SDI, Sprach & Dolmetscher Institut, da rinascita e.V., il Circolo Centofiori, il gruppo di Letteratura Spontanea, ed altre associazioni locali simpatizzanti. L'incontro si svolgerà nell'ambito dello Sprachprogramm am Abend dello SDI, Raum A21, Amalienstrasse 73 (U-Bahn Universität) mercoledì 3 dicembre dalle ore 19.30. Dato il numero di posti limitati ed il fatto che gli organizzatori autofinanziano l'evento, è previsto un modico biglietto d'ingresso. Per informazioni e prenotazioni scrivere a meetupmonaco@hotmail.com o telefonare allo 08141-3154175. (a cura di Ginevra Simoni e Nadia Sotiriou)

La scuola degli orrori

Scorrendo l'ultimo numero di RF non ho potuto fare a meno di soffermarmi sul pezzo, a firma Cristiano Tassinari, riguardante i problemi della scuola italiana, anche alla luce delle recenti disposizioni del ministro Gelmini. Pur condividendo parte dei molti appunti mossi dall'autore all'indirizzo del ministro stesso, sento il dovere, come parte in causa, di esprimere un'opinione personale e, per quanto possibile, libera da pregiudizi politici.

Lavoro nella scuola da ormai 17 anni come tecnico informatico e, pur non vantando l'esperienza trentennale di molti colleghi, una piccola "cultura scolastica" me la sono fatta anch'io, vivendo anni di precariato (dieci), di pendolarismo esasperato (sveglia alle 5 del mattino e rientro a casa alle 16) e attraversando varie "epoche" scandite dall'alternarsi del ministro di turno. Dal 1991 (anno della mia prima supplenza) ad oggi ho visto passare dieci ministri: in media uno ogni 20 mesi. Nello stesso arco temporale la FIAT ha avuto quattro amministratori delegati, il Vaticano due pontefici, l'Alitalia (l'Alitalia!) otto presidenti e sei amministratori delegati. Del resto che la poltrona di viale Trastevere sia una delle più bollenti della Repubblica lo dimostra anche il fatto che, nonostante gli illustri nomi che l'hanno occupata, la scuola pubblica in Italia non sia riuscita a far altro che peggiorare, inesorabilmente, anno dopo anno.

Negli ultimi dieci anni il ministero è stato retto per un po' più di quattro anni a testa da sinistra e destra (Berlinguer e Fioroni per la sinistra, Moratti e Gelmini per la destra) e per circa un anno dall'indipendente Tullio De Mauro, chiamato dall'allora Presidente del Consiglio Giuliano Amato (che pro-

prio di destra non è).

I risultati, come dicevo, sono sotto gli occhi di tutti. Secondo lo studio OCSE-PISA che certifica ogni tre anni i livelli di competenza degli studenti di diversi Paesi europei ed extra-europei, quelli italiani sono messi male in lingua e letteratura (2000) e matematica (2003), malissimo in materie scientifiche (2006). Inghilterra, Germania, Francia, per non parlare dei Paesi nordici, sono anni luce avanti a noi che, come se non bastasse, veniamo sistematicamente scavalcati anche da realtà cosiddette minori. Estonia, Lettonia e Lituania, tanto per fare un esempio, ci sopravanzano in blocco e perfino Macao ci stacca di ben 18 posizioni (fonte OCSE-PISA 2006).

Campanelli d'allarme inequivocabili, quindi, che suonano ripetutamente da diversi anni. Ma di fronte a tutto questo (e a molto altro per la verità) come ha reagito il mondo politico italiano: con l'obbligo dei grembiolini. Grandiosi. Siamo veramente grandiosi quando vogliamo. L'arte, tutta italiana, di nascondere la polvere sotto il tappeto, è venuta fuori ancora una volta. Tutti a scuola con il grembiolino. "Ma sono somari!". Sì, ma vuoi mettere un somaro con il grembiolino celeste o rosa? È tutta un'altra cosa.

Crocifissa la Gelmini, però, una sonora scarica di legnate andrebbe rifilata (metaforicamente parlando) anche a chi l'ha preceduta, a cominciare dal suo predecessore, Fioroni, che rispondeva agli ordini di un governo di sinistra. Qualche esempio. La Repubblica del 13 febbraio 2007 annunciava tagli agli organici per l'anno scolastico successivo pari a oltre 14.000 posti, il tutto a fronte di

28.000 studenti in più. E cosa faceva il governo Prodi? È sempre La Repubblica che ce lo dice, in un articolo del 20 luglio seguente, dal titolo significativo "Accordo Rutelli-Fioroni: via alla rivoluzione del calendario scolastico". Concorde anche voi che la riforma del calendario scolastico era ed è assolutamente indispensabile. Del resto, come sosteneva l'allora



ministro dei beni culturali, era necessario incentivare i movimenti turistici delle famiglie italiane, troppo legate dagli impegni scolastici dei propri pargoli. Ora, il fatto che si obblighi uno studente siciliano ad andare a scuola fino al 15 luglio con 45 gradi all'ombra solamente per dargli la possibilità di usufruire di una settimana in più di vacanze in pieno inverno è già di per sé opinabile. Che poi nessuno abbia preso in considerazione l'ipotesi che le famiglie italiane fanno meno settimane bianche per mancanza di soldi e non perché i propri figli sono impegnati con la scuola è veramente incredibile, è lo specchio di quanto questa classe politica sia distante dalla realtà della vita di tutti i giorni.

Nella mia provincia, Terni, negli anni scolastici 2007/08 e 2008/09 ci sono stati tagli al personale non docente pari a circa il 40% dell'organico. Colleghi con 30 anni di anzianità si sono ritrovati dall'oggi al domani senza posto, e senza neanche la protezione sindacale visto che i tagli, soprattutto lo scorso anno, sono stati effettuati di concerto tra ministero e organizzazioni sindacali. Questa è la realtà delle cose vista dal di dentro, da chi nella scuola ci lavora (e nonostante

tutto ci crede ancora). Il resto sono soltanto chiacchiere di chi, per un motivo o l'altro, ha tutto l'interesse a far apparire i fatti diversi da come sono realmente.

I tagli, per personale della scuola, sono realtà già da diversi anni ma, chissà come, vengono sbandierati solamente quando fa comodo ai sindacati, a scopo puramente politico.

La scuola italiana, prima di pensare ai grembiolini e ai nuovi calendari, avrebbe bisogno di tre cose: selezione, risorse e innovazione. Selezione per far emergere i migliori, sia tra i docenti che tra gli studenti. Risorse, perché investire nella formazione significa investire sul futuro di un popolo e di un Paese. Innovazione perché non si possono preparare adeguatamente i ragazzi ad entrare nel mondo del lavoro se non ci riconfronta con lo stesso mondo del lavoro che corre a velocità tripla rispetto alla scuola. Negli ultimi decenni, in Italia, non abbiamo avuto nulla di tutto ciò. Non esiste più selezione e questo è frutto della cultura sessantottina del "6 politico", attiva tanto tra i ragazzi quanto, se non più, tra i docenti.

Gli investimenti sono sempre meno perché si preferisce dirottarli su altre forme di istruzione più convenienti al sistema politico, sia di

destra che di sinistra (scuole private o centri di formazione e avviamento professionale).

L'innovazione, poi, non parliamo dell'innovazione. Alla faccia delle famose "3i" di berlusconiana memoria, nella mia scuola i ragazzi sono costretti ad utilizzare laboratori con computer vecchi di dieci anni dove gira ancora Windows 98. I bilanci scolastici, già ridotti

all'osso, vengono ogni anno ridotti di un buon 20 per cento e con queste cifre neanche il mago Silvan riuscirebbe a far saltar fuori i soldi necessari ad acquistare computer più moderni con i quali preparare i nostri figli alle future sfide che li attendono fuori dalle aule scolastiche.

E poi, forse, rinnovare solamente le strutture, le dotazioni tecniche e quant'altro non servirebbe a molto, perché bisognerebbe rinnovare anche il corpo docente. I nostri insegnanti, infatti, hanno l'età media più alta tra i Paesi europei: gli ultra 50enni sono il 55,3 per cento del totale contro il 29,9 per cento di Finlandia e Francia e il 31,7 per cento del Regno Unito (fonte M.P.I. 2004/2005) e gli studenti finlandesi sono risultati primi al mondo in materie scientifiche, secondi in matematica e letteratura (fonte OCSE-PISA 2000-2006).

Questa è la situazione della scuola italiana nel 2008, anno primo dell'era Gelmini, ennesimo anno di "passione" per chi, come dicevo prima, nella scuola, nonostante tutto, ancora ci crede; il guaio è che a crederci siamo sempre di meno. (Franco Casadidio)

Caleidoscopio Napoli: immagini, ricordi, impressioni distorte e reali

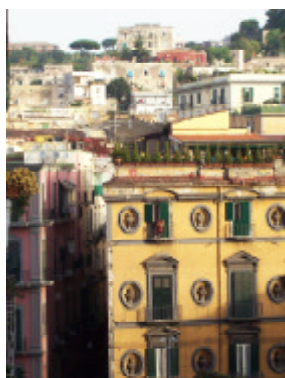
Gomorra e l'immondizia. Cumuli di parole e di fotogrammi. Mucchi di rifiuti. Un libro, un film, articoli di giornali, reportage televisivi definiscono e ridefiniscono da mesi l'immagine di una città millenaria.

Difficile racchiudere in una definizione, in un'idea, la complessità di un luogo. Di qualsiasi luogo. Per Napoli, però, tale complessità si è ulteriormente complicata, in un rimando, sempre più contraddittorio di informazioni incompatibili. Bellezza e crudeltà, socialità e criminalità, sporcizia e bontà d'animo. Stereotipi e verità filmate, riprese sin nei più minimi, scrutabili particolari, la rendono, nell'immaginario collettivo di chi non l'ha mai vissuta ed anche di chi lì è nato e la ha abitata, il tutto ed il perfetto contrario di tutto. Nel caos cognitivo che avvolge, come una nebbia fagocitante, questa città, cerco di orientarmi, di ritrovare i punti cardinali, per poterla vivere ancora. Vivere di nuovo e cercare di capire, che cos'è per me, ma anche cosa è diventata, in sé ed agli occhi degli altri, la mia città, la mia Napoli.

La confusione che avvolge il mio pensiero, rende impossibile un procedere logico che determini un giudizio. Lascio così che l'illogicità delle emozioni del cuore mi guidino a capire ciò che conosco, amo, temo e soffro del mio luogo primordiale.

Ci sono delle emozioni e delle gioie che posso vivere solo a Napoli ed anche delle inquietudini e delle tristezze che solo questo luogo può risvegliare, in una eterna "coincidenza oppositorum" che lascia rivivere un profondo pensiero sulla realtà.

Scoprire le guglie bianche del Duomo sfidare l'azzurro del cielo;



la Sanità/Capodimonte

l'entrata di San Giorgio maggiore nascondere una basilica romana; attraversare i decumani, nel loro brusio di voci diffuse eppure diversificate, uniche, sapendo di calpestare suolo che fu romano e prima ancora greco; fermarsi a scrutare le colonne di San Paolo maggiore o l'entrata sobria e magnifica, di

San Lorenzo; correre giù per San Gregorio Armeno, tra i mille pastori e le "capuzzelle" di San Gennaro; sostare dalla robivecchi che mi regala Gesù bambini di porcellana; fermarsi alla pizzeria più affollata della città e inspirare gli odori antichi che emana; lasciarsi affascinare dalla statua del Nilo e dall'altare di Maradona che, di fronte, le fa da contraltare; sentire il richiamo delle voci degli studenti che scivolano veloci per via Mezzocannone; guardare la luce del sole riflettersi sul giallo tufo delle mura e nelle piccole vetrate di San Domenico maggiore; infilarsi nella folla onnipresente di via Benedetto Croce per poi respirare la calma di Santa Chiara e la barocca esuberanza del Gesù nuovo, sono attimi di assoluto, di felicità infantile, di ritrovarsi a casa, che non hanno prezzo. Anche il valore dei vicoli bui, ma pieni di dignità, di donne che lavano pavimenti, con improbabili detersivi colmi di lavanda; il profumo del forno a legna e delle sfogliatelle calde; l'acre aroma del vino, imbottigliato dagli ultimi vinai;

il mercato dei Vergini, quartiere dove nacque Totò e dove si capisce perché fu colui che fu; le pasticcerie ornate e profumate di acqua di fiori d'arancio non hanno un prezzo, se non quello di una bellezza mesta e, a volte, invisibile. E poi c'è il mare. Il Vesuvio che si staglia nel cielo. Di fronte Sorrento. Capri. Ischia.

La bellezza di questo luogo è però oscura, tenebrosa, colma di inquietudini ed infiltrata in tutte le sue membra di cancrena ormai cronica, indebellabile perché non ci fu mai veramente volontà di curarla.

Motorini che scorrazzano senza regole in vicoli strettissimi, guidati da bambini già assoldati in una guerra sotterranea e figlia di nemici senza volto; commercianti angosciati perché taglieggiati dei pochi introiti dei tempi di crisi e in una città povera; l'immondizia accatastata senza ri-

spetto, oltraggiando la dignità di persone e luoghi, in tutti gli angoli bui che si possono utilizzare, per nascondere, in malo modo, agli occhi dei turisti che ancora sfidano gli stereotipi e le verità e vengono a visitare Napoli; la cocaina che si vende davanti alle scuole e tra i vicoli, anche del centro; il disordine,

il traffico, il mercato nero di oggetti di lusso che la mia città produce clandestinamente per il proprio consumo personale, ma anche per tutti i grandi nomi dell'alta moda; i cd e i dvd pirati venduti a due centimetri da negozi di dischi autorizzati; la stanchezza diffusa e "l'apppocondria", cioè l'inguaribile tristezza che diventa



altare a Maradona



il Corpo di Napoli

depressione, di chi deve sopportare, senza averne più la voglia, la forza, il coraggio e la volontà; generano dolori, acuti e struggenti, che rabbuiano l'anima, che offuscano la vista della bellezza e lasciano il cuore affondare nella nebbia.

Non c'è più una logica nelle emozioni del caos, non c'è un ordine che salvi da tale disordine, non c'è più unità che tenga insieme questa disgregazione, non c'è richiamo alla legalità che modificherà la situazione. Tra l'eccesso di bellezza e la turpe bruttezza, tra questi due estremi, c'è la mia città. Di lei abbondano visioni e rappresentazioni, reali e distorte. Nessuna la rispecchia realmente, eppure ognuna è un'immagine parziale e vera di essa.

Io sono nata in questa città e così la riesco a vedere: altro è lo sguardo e la prospettiva osservativa di chi Napoli non l'ha mai vissuta direttamente, ma di lei ha esperienza solo attraverso i mezzi di comunicazione o racconti altrui. E ne parla come segue.

Esistono nella mia mente immagini, più o meno fisse, anche di luoghi del mondo mai visitati. Di Atene, Roma, Londra possedere delle immagini non è difficile. Aiutano i quadri, i film, la musica. Per Napoli però, in qualche modo, non è così. Nonostante, probabilmente, mi sia già capitato di osservare, guardare film o quadri di Napoli, non ne ho ricordo e ciò che la memoria ha preservato, non

basta a creare una qualche immagine definita di essa. Anche l'ascolto della musica napoletana non è sufficiente a definire i contorni di questa città, l'incomprensione del testo, del senso delle parole, rende limitata la percezione di un insieme.

Discutendo con amici e conoscenti, si viene immediatamente riempiti di consigli, più o meno utili, se si sta organizzando un viaggio a Roma o Venezia. Si viene subissati di informazioni relative a strade, piazze, palazzi, alberghi, ristoranti. Un po' diversa la reazione se il viaggio in questione ha come destinazione Napoli. Una discreta dose di scetticismo ed un certo allarmismo da pericolo imminente sono fisicamente percepibili ed è facile constatare che non ci si ritrova soli, al contrario, molti non sono mai stati a Napoli.

Questione di associazioni e di analogie. È facile parlare di Roma e pensare alla dolce vita ed alla fontana di Trevi, immaginare Milano e vedere le passerelle della moda, avere l'idea di uno stile di vita metropolitano. In un certo immaginario comune, Napoli si associa, oggi più che



in una fermata della metropolitana

mai, alla camorra ed ai cumuli fetidi di immondizia. Il pregiudizio è figlio dell'ignoranza. Nonostante non si possa negare che sia un luogo bello, interessante, pieno d'arte, di gente che varrebbe la pena di conoscere e che suscita una certa curiosità, non trovo una vera risposta nel chiedermi perché l'abbia sempre evitata nei

miei viaggi verso il sud.

Mi domando se Napoli si nasconda. Non riesco, infatti, a ricordare di essermi mai imbattuto in un cartellone turistico che mi invitasse a visitare Napoli. Ne ricordo, invece, di Sorrento, di Pompei, della costiera amalfitana.

Sono ovviamente consapevole che dietro il "concetto Napoli" vi sia molto di più che una realtà criminale, ma anche una città vivente e vitale, nonostante ciò la mia idea di questa città continua a rimanere troppo astratta per poter veramente esprimere qualcosa, per questo non mi riesce di tradurla né in immagini, né in impressioni. Non ho, dunque, alcuna scelta, se non quella, ormai divenuta ovvia, di visitarla presto e con attenzione. (Marinella Vicinanza Ott, Hans Wiedemann)

Impressum:

Inhaber und Verleger:
rinascita e.V. Hollandstr. 2,
80805 München,
Tel. 089/36 75 84,
e-mail: info@rinascita.de
www.rinascita.de

Verantwortlicher Redakteur und
Anzeigeverantwortliche:
S. Cartacci, Hollandstr. 2,
80805 München

Druck: FM-Kopierbar GmbH,
Kaulbachstr. 41, 80539 München
Photo: A. Coppola, M. Vicinanza-Ott,
L. Pawelka, H. Wiedemann.

Druckauflage 6/2008: 400

rinascita e.V.,
Kt. Nr. 616318805
BLZ 70010080
Postbank NL München

Il leone italiano

Nuovo dizionario online tedesco/italiano

Fiocchi azzurri in casa LEO! Da circa sei mesi l'offerta dei riconosciuti e apprezzati dizionari online (dict.leo.org), messa a disposizione dalla LEO GmbH di Sauerlach, paese alle porte di Monaco, si è arricchita di due nuovi "leoncini", le coppie di lingue tedesco/cinese e tedesco/italiano. I due nuovi dizionari vengono ad aggiungersi ai già rodati tedesco/inglese, tedesco/francese e tedesco/spagnolo. In tal modo si viene finalmente a coprire una lacuna nel panorama lessicografico italo-tedesco, nel quale le risorse online sono purtroppo ancora numericamente scarse e di approccio piuttosto tradizionale (anche se la loro qualità a volte è decisamente molto alta).

Come per i precedenti dizionari, anche nel caso dei nuovi arrivi in casa LEO, si tratta di strumenti aperti, che cercano di sfruttare al meglio le opportunità offerte dal web e dall'interazione della comunità online. Ciò permette che i dizionari siano in continua crescita, cambiamento ed evoluzione: diversamente da altri vocabolari online o su cd-rom, non si tratta infatti della digitalizzazione di dizionari cartacei, bensì di un progetto creato ad hoc per le esigenze della rete, con una ricerca assai rapida e intuitiva, che permette di consultare il dizionario in entrambe le direzioni (italiano/tedesco, tedesco/italiano) contemporaneamente o separatamente, di cercare fraseologismi ed espressioni composte, nonché di effettuare ricerche partendo solamente da frammenti di parola (per esempio solamente le prime o le ultime lettere di una parola).

L'interfaccia per la navigazione è quella classica di LEO, facile e di immediata comprensibilità, e le pagine del servizio sono disponibili sia in tedesco che in versione italiana, così come le diverse istruzioni per meglio capire le differenti sezioni del dizio-

nario, dei forum e dello *Sprachtrainer*. Ad arricchire l'offerta di tipo lessicografico vi è la possibilità di accedere a una serie di informazioni supplementari, come la consultazione di tabelle di coniugazione dei verbi per l'italiano, nonché, per il tedesco, di file audio con la pronuncia dei voca-



boli e di diversi link a dizionari etimologici, vocabolari monolingue, informazioni morfologiche e ortografiche, etc.

Il vero punto di forza di LEO è dato però dalla vivace community che si è creata e che cresce grazie alle diverse rubriche del forum, la quale contribuisce costantemente all'ampliamento, al miglioramento e alla crescita del dizionario stesso. Le rubriche a disposizione degli utenti – in parte liberamente, in parte dopo registrazione gratuita – permettono loro infatti di interagire in maniera approfondita sia con gli altri *user* sia con il team lessicografico e tecnico di LEO. Vi è per esempio la possibilità di proporre nuovi vocaboli da inserire nella banca dati e di correggere eventuali imprecisioni o errori contenuti nel vocabolario stesso; le rubriche *Deutsch gesucht/Traduzione tedesca*, *Italienisch gesucht/Traduzione italiana* e *Übersetzung korrekt?/Traduzione corretta?* permettono invece agli utenti di richiedere la consulenza della community in casi di traduzioni per loro troppo complesse o nel caso non riuscissero a trovare altrimenti la traduzione di alcuni termini, frasi o espressioni (funzione assai apprezzata per i neologismi del giornalismo nonché per termini specialistici del mondo della tecnica e della ricerca tecnologica).

Vi sono poi una rubrica dedicata a discorsi di carattere più apertamente metalinguistico (*Sprachlabor/Laboratorio linguistico*), in cui gli utenti possono approfondire tematiche linguistiche che stanno loro particolarmente a cuore, una rubrica aperta alla discussione di aspetti culturali (*Land und Leute/Lingua e cultura*), uno spazio di discussione libera (*Quasselzimmer/Chat*) e infine una rubrica dedicata al feedback degli utenti su LEO, in cui essi possono postare commenti e osservazioni sui diversi aspetti (anche tecnici) del sito.

L'interazione con la comunità degli utenti è fondamentale e indispensabile per un progetto aperto come quello di LEO tedesco/italiano, che grazie al contributo degli *user* nonché a diverse donazioni di liste di vocaboli (effettuate sia da enti istituzionali che da singole persone) è passato dalle 83.000 voci contenute all'inizio alle oltre 100.000 in meno di sei mesi. Le diverse esperienze linguistiche degli utenti permettono uno scambio assai fruttuoso di idee e conoscenze, la comunità è infatti costituita da un pubblico assai eterogeneo sia come profilo sociodemografico (dai semplici appassionati e interessati di lingua ai "professionisti" della stessa, come i traduttori professionali, da madrelingua italiani e tedeschi, da immigrati di prima, seconda e terza generazione, sia in Germania che in Italia, etc.) sia come provenienza linguistica e geografica (dall'Italia, dalla Germania, dall'Austria e dalla Svizzera – molto ben rappresentato il Ticino –, ma anche dagli Stati Uniti e da diversi altri Paesi).

Diversamente da altre opere lessicografiche online, LEO mette a disposizione anche uno *Sprachtrainero Trainer linguistico*, in cui gli utenti registrati possono usufruire di diversi strumenti per l'apprendimento linguistico, dalla consultazione ed

Cuba, un Paese che sa affrontare con intelligenza e generosità i danni degli uragani

È un piacere avere la possibilità di descrivere brevemente l'esperienza diretta vissuta in Cuba relazionata con il passaggio dei due potentissimi uragani Gustav e Ike, che tra il 30 di agosto e il 9 di settembre del 2008 hanno prodotto gravissimi danni mai verificatisi a questo livello nel Paese. È sufficiente pensare che in varie zone vi sono state precipitazioni con un accumulo di mezzo metro di ac-

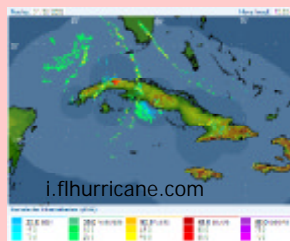
esercizio di vocaboli, a testi di lettura, a esercizi di *cloze* e di comprensione testuale con *multiple choice*. Gli utenti possono sia utilizzare gli esercizi "preconfezionati" messi a disposizione dal team di LEO (ancora molto pochi, a dire il vero) sia crearne in autonomia per l'apprendimento mirato, individuale o di gruppo: vi è infatti la possibilità di dare vita a gruppi di studio tra utenti, in modo tale da condividere l'esperienza di apprendimento. Infine, una piuttosto ricca sezione di link rimanda ad altri strumenti linguistici e didattici online, permettendo all'utenza di scoprire molte risorse messe a disposizione dalla rete.

Un'opera *aperta*, che sfrutta al meglio le opportunità offerte dalla rete e che sa mettersi in discussione accettando consigli e critiche degli utenti. Un'opera di consultazione molto utile e valida. Un'opera viva, per certi aspetti sicuramente ancora incompleta, ma in continuo cambiamento, ampliamento e miglioramento. E soprattutto un servizio completamente gratuito per gli utenti.

Non possiamo che augurare all'ancora giovane "leone italiano", nuovo e importante strumento linguistico, di crescere e affermarsi come i suoi "fratelli maggiori" LEO Englisch, LEO Französisch e LEO Spanisch hanno saputo fare! (a cura di Luca Melchior)

qua in 24 ore e raffiche di vento che hanno raggiunto i 350 Km/h. Più di tre milioni di persone hanno dovuto abbandonare le loro abitazioni, circa mezzo milione di case sono state danneggiate fortemente e molte totalmente distrutte; vi sono state interruzioni della corrente elettrica e dei servizi telefonici, moltissime fabbriche ed edifici pubblici sono stati messi fuori servizio, il traffico stradale è stato spesso interrotto per la caduta di alberi ed infine vi sono state gravi affettazioni e spesso la totale distruzione di coltivazioni in circa settecentomila ettari.

È necessario vivere un'esperienza di questo tipo per rendersi conto dell'efficacia ed intelligenza con cui sono state prese tutte le misure preventive, della continua presenza nei luoghi più disastrati dei dirigenti politici a livello locale, provinciale e nazionale, che condividevano la vita con quanti stavano soffrendo, e della grande solidarietà della popolazione nei confronti di chi si è trovato in pericolo. È questa la ragione per cui solo sette persone hanno perso la vita, in realtà per non aver seguito le istruzioni diffuse in continuazione per radio, televisione e, dove necessario, per diretto contatto personale. Tutti coloro che hanno dovuto fuggire dalle loro abitazioni sono stati accolti in centri di evacuazione, scuole, ospedali e case private. Si è cercato di mantenere un'atmosfera serena nei luoghi più colpiti con la presenza di gruppi musicali che hanno offerto spettacoli con generosità e tanto amore. Si è cercato di



dare l'opportunità ai giovani di ricevere senza interruzioni l'istruzione scolastica e per questo varie persone hanno aperto le porte delle loro

abitazioni a studenti e maestri, trasformando così case private in piccole scuole. Immediatamente dopo la fine degli uragani sono iniziati i lavori di recupero, inviando nelle zone più disastrose i materiali per la ricostruzione delle case private e degli edifici pubblici. Colpisce vedere come tutti partecipino con entusiasmo ai lavori affinché si possa riprendere un tenore di vita normale. Ho potuto così toccare con mano i risultati raggiunti da un popolo che ha fatto una scelta di grande valore sociale in direzione di una vera solidarietà e di una vera uguaglianza, nonostante le immense difficoltà dovute all'emergenza degli Stati Uniti.

Tutto questo ci deve far riflettere e darci la forza di impegnarci perché si diffonda nei Paesi dove viviamo una mentalità di giustizia e di impegno per gli altri, lasciando da parte l'egoismo e la ricerca del potere e del successo, tipici di una mentalità neoliberale. Inoltre dobbiamo impegnarci perché si diffonda sempre più l'utilizzo delle fonti rinnovabili di energia (solare diretto ed indiretto come acqua, vento e biomassa) totalmente pulite e presenti in grande abbondanza in tutti i Paesi, per ridurre i disturbi atmosferici dovuti all'utilizzo delle fonti fossili che causano questi gravi fenomeni naturali. (Enrico Turrini)

Una scelta consapevole

“Il cibo più naturale per l'uomo è quello prodotto dalla terra e dal sole [...] Avete mai sentito le grida che vengono da un macello? Bisognerebbe che ognuno le sentisse, quelle grida, prima di attaccare una bistecca. In ogni cellula di quella carne c'è il terrore di quella violenza, il veleno di quella improvvisa paura dell'animale che muore. Mia nonna era, come tutti, carnivora, se poteva, ma ricordo che diceva di non mangiare mai la carne appena macellata. Bisognava aspettare. Perché? Forse i vecchi come lei sapevano del male che fa mettersi in pancia l'agonia altrui.”

Queste le parole di Tiziano Terzani riguardo alla sua scelta di essere vegetariano, scelta oggi condivisa da sempre più persone nel mondo, che per ragioni etiche, morali o semplicemente di salute decidono di eliminare qualunque alimento di origine animale dalla loro dieta.

Bisogna innanzitutto premettere che esistono molteplici tipi di vegetarianismo e anche molteplici motivazioni che possono portare ogni individuo ad una tale scelta.

Primi fra tutti ci sono i vegetariani veri e propri, coloro cioè che non consumano nessun prodotto che derivi direttamente dall'uccisione di animali, pur continuando ad assumere alimenti quali latte, uova e loro derivati.

Poi ci sono i vegani, o vegan, che non si limitano solo ad eliminare dalla loro dieta carne o pesce, ma anche tutti quei prodotti che provengono dallo sfruttamento degli animali, sia da vivi che da morti; evitando così ogni tipo di alimento di origine animale quali ad esempio latte, uova, formaggi e perfino il miele.

Oltre a queste, che sono le due principali correnti del mondo vegetariano, ne esistono moltissime altre a seconda del tipo di scelta e



soprattutto dal tipo di alimenti che si decide di inserire o meno nel proprio menù; come ad esempio i crudisti che si nutrono solo di alimenti che non necessitano di cottura o i fruttariani che consumano solo frutta e in alcuni casi semi.

La scelta vegetariana può essere sostenuta dalle più svariate motivazioni; non mangiare carne non è solo una questione di salute.

Spesso chi sceglie tale opzione lo fa sostenendo che eliminare certi alimenti dalla propria dieta sia un vantaggio per il proprio benessere fisico, tesi avallata in effetti dalla scienza ufficiale, secondo cui chi mangia soprattutto alimenti vegetali è molto meno esposto a malattie dell'apparato cardiovascolare, a tumori, ipertensione o diabete.

Questo perché, secondo molti studiosi, il nostro fisico ha caratteristiche molto più vicine a quelle di animali come le scimmie piuttosto che dei carnivori e quindi non sarebbe predisposto per un tipo di alimentazione del genere o perlomeno non per una dieta composta in gran parte da carne.

Ma non è solo per quello che si diventa vegetariani.

Prima di tutto chi fa una scelta di questo tipo lo fa anche e soprattutto per ragioni etiche.

Secondo i dati del Ministero dell'Agricoltura statunitense sono necessari oltre 16 chilogrammi di cereali o altri derivati per produrre un chilo di carne di bue e circa 6 chilogrammi per produrne soltanto uno di carne di maiale.

Un ettaro di terra dedicato all'allevamento può fornire in un anno circa 60 kg di proteine, quando, se lo stesso terreno fosse dedicato alla coltivazione di soia ne fornirebbe quasi 2000, ovvero più di trenta volte in più.

In altre parole l'allevamento di animali rende difficile, se non impossibile, ogni tentativo di uno sviluppo sostenibile delle risorse del nostro pianeta, togliendone sempre di più a chi ne ha meno e provocando inoltre problemi gravissimi come quelli della deforestazione e dell'inquinamento.

Per parlare di cifre basti solo pensare che nella foresta amazzonica l'88 per cento dei terreni sottoposti a disboscamento è adibito a pascolo, così come succede in ugual misura in altre zone del mondo. Dal 1960 a oggi, oltre un quarto delle foreste del Centro-America è stato abbattuto per far posto a pascoli per il bestiame. Per fare un esempio che forse rende di più l'idea possiamo dire che per produrre un hamburger di un qualsiasi fast-food occorre far sparire qualcosa come 5 metri quadri di foresta.

Questo disboscamento eccessivo e senza regole comporta inoltre pericoli disastrosi come la desertificazione: il suolo, non essendo più protetto dalla vegetazione, è esposto ad ogni azione esterna degli agenti naturali; a questo si aggiunge lo schiacciamento del terreno operato dagli zoccoli degli animali,

che compattano la terra, facendola diventare dura e, di conseguenza, non più in grado di trattenere l'acqua piovana.

Problema non da meno è senz'altro quello dell'effetto serra.

Ernst Weizacker, responsabile del Wuppertal Institute for Climate, Environment and Energy ha affermato che gli allevamenti danno un fortissimo contributo all'effetto serra, pari a quello prodotto dalla quasi totalità degli autoveicoli circolanti al mondo.

Basti pensare che per produrre la quantità di carne consumata in media da una famiglia americana è necessario utilizzare 1170 litri di combustibile con il conseguente rilascio nell'atmosfera di 2,5 tonnellate di anidride carbonica (quanta ne emette, in sei mesi, un'automobile di media cilindrata).

Ovviamente anche per produrre cereali si utilizza combustibile, ma le proporzioni parlano da sole: per ottenere un chilo di farina sono necessari 22 grammi di petrolio, per uno di carne invece oltre 190: quasi 9 volte tanto.

E che dire poi dell'acqua?

Quasi la metà dell'acqua dolce consumata negli Stati Uniti è destinata alle coltivazioni di foraggio per alimentare il bestiame. È stato calcolato che un chilo di manzo "beve" 3.200 litri d'acqua. Il risultato è che le falde acquifere del Mid-West e delle Grandi Pianure statunitensi si stanno esaurendo. Non solo: gli allevamenti intensivi richiedono ingenti quantità di sostanze chimiche come fertilizzanti, diserbanti e antibiotici con la conseguenza di essere grandissime fonti di inquinamento per le acque.

Solo per fare un esempio, nel bacino idrografico del Po vengono riversate le deiezioni di 4 milioni di bovini e di circa 7 milioni di suini, per un totale di 190 mila tonnellate

ogni anno, il che, secondo alcuni, provocherebbe uno sviluppo abnorme di alghe e la morte di fauna ittica nel mare Adriatico.

Basterebbe già, per essere invogliati a fare una scelta di questo tipo, ma ci sono molti altri aspetti che possono contribuire ad una vera e propria motivazione.

Si può diventare vegetariani anche per motivi religiosi dato che tutte le grandi religioni, alle origini, facevano del vegetarianesimo uno dei fondamenti della loro dottrina, con il divieto assoluto di uccidere ogni essere vivente.

Tradizione ancora oggi presente in religioni come il Buddhismo, in cui vige la regola "perché infliggere sofferenze agli altri quando noi cerchiamo di evitarle", e anche nell'Induismo, dove in gran parte dei testi sacri possono ritrovarsi migliaia di divieti al cibarsi di proteine animali.

Anche il Corano esalta la compassione e la misericordia di Allah nei confronti di tutti gli esseri viventi senza eccezioni e nella stessa Bibbia si trovano riferimenti a questo tipo di alimentazione: "E Dio disse: Ecco, io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra e ogni albero in cui è il frutto, che produce seme: saranno il vostro cibo." (Genesi 1, 29-31)

I primi cristiani, infatti, erano rigorosamente vegetariani e lo erano anche i vari Padri della Chiesa, ma quando il Cristianesimo volle diventare la religione di Stato dell'Impero Romano, durante il concilio di Nicea, vennero radicalmente alterati i documenti cristiani originali, per renderli accettabili all'imperatore Costantino, che alla carne non voleva rinunciare.

In seguito, i santi cristiani sono stati in gran parte vegetariani. Basti pensare al più famoso di tutti,

San Francesco, il quale, nel suo amore per tutte le creature viventi, si nutriva esclusivamente di pane, formaggio, verdure e acqua di fonte. Ma anche molti dei più grandi geni della storia hanno scelto la via del vegetarianesimo: Socrate, Leonardo da Vinci ed Einstein solo per citarne alcuni.

Il problema è che oggi, invece di diminuire, il consumo di carne sta notevolmente aumentando in tutto il mondo e addirittura in Paesi come la Cina le popolazioni stanno abbandonando riso e soia a favore di abitudini alimentari occidentali.

Al di là comunque di ogni motivazione che può portare a questa scelta, chiunque può avere un suo motivo per diventare vegetariano. Non c'è bisogno di avere alla base motivi etici o religiosi per scegliere questa strada.

Sarebbe sufficiente avere la convinzione che questa possa essere la principale, se non unica, soluzione all'inquinamento, alla fame nel mondo e per la sopravvivenza del nostro pianeta o semplicemente rimanere inorriditi di fronte ad un documentario riguardante gli allevamenti intensivi e i trattamenti che vengono riservati agli animali da macello, come sta capitando a molti. (Rita Casali)

Ausländerbeirat München

Burgstraße 4 80331
München

Telefon 233-92454,
Telefax 233-24480

e-mail: auslaenderbeirat@muenchen.de

www.auslaenderbeirat-muenchen.de

Bambini tra irrequietezza e iperattività

Il deficit dell'attenzione chiamato ADHD /Aufmerksamkeitsdefizit/hyperaktivitätsstörung) è un problema che interessa il bambino fin dai primi mesi di vita, che si protrae nell'infanzia, nell'adolescenza e, a volte, nell'età adulta.

I bambini affetti da questo disturbo fanno molta fatica a mantenere l'attenzione e a concentrarsi, interrompono in continuazione, sono impulsivi, irrequieti, non sanno attendere il loro turno e non riescono a stare tranquillamente seduti per lungo tempo.

Per avere rilevanza clinica, la comparsa di alcune di queste manifestazioni deve aver luogo prima dei sette anni ed essere presente da almeno sei mesi.

Pur essendo, di solito, molto intelligenti, sono bambini predisposti all'insuccesso scolastico e, poiché vengono continuamente sgridati e disapprovati, sono abituati a percepirsi come incapaci e persino "cattivi".

I più fortunati riescono ad avere una diagnosi precoce. È una diagnosi complessa che, ancora oggi, viene considerata "di moda" benché già 150 anni fa, lo psichiatra e pediatra Heinrich Hoffmann – anch'egli affetto da questo disturbo durante l'infanzia –

l'avesse ben descritti nella famosa favola "Struwelpeter", nella figura di Zappelphilipp, tanto che, per lungo tempo, veniva chiamato



der Zappelphilipp

"Zappelphilipp-Syndrom".

L'ADHD difficilmente si presenta da solo. Almeno il 70% dei bambini con disturbo da ADHD ha un disturbo associato. Sono disturbi d'ansia e dell'umore, disturbi dell'apprendimento e comportamentali. È fondamentale individuare i sottotipi per agire nel modo più appropriato. La difficoltà sta nell'individuare una soglia fra normalità e patologia.

Un bambino può avere difficoltà a concentrarsi, essere impulsivo, senza essere iperattivo. A volte un bambino troppo vivace necessiterebbe soltanto di una valvola di sfogo per liberarsi dalle frustrazioni correndo, schiamazzando, facendo dello sport, giocando con gli amici. Il disturbo da deficit di attenzione e iperattività è una patologia neutopsichiatra che colpisce, in Italia, l'1% della popolazione e, in Germania, dal 2 al 7% dei bambini.

Le alterazioni cerebrali riscontrate nei bambini ADHD sono dovute per il 70% a cause genetiche e per il 25% a cause ambientali. Non esiste un esame di laboratorio né un test che, da soli, possono confermare questa diagnosi.

La risposta a questo disturbo

deve essere multimodale, ossia in combinazione di interventi medici, educativi, comportamentali e psicologici. Fondamentale è l'intervento del bambino, della famiglia e della scuola.

La gestione del comportamento è molto importante per ogni bambino affetto da questa sindrome: bisogna stabilire gli obiettivi più importanti da raggiungere e mettere a fuoco un programma riabilitativo. I trattamenti terapeutici mirano a ridurre l'impulsività motoria, ad aumentare il tempo di attenzione e a gestire le emozioni. Solo quando tutto questo si rivela insufficiente a risolvere o ad attenuare il disagio, si ricorre al farmaco; cioè quando, sia la scuola che la famiglia – attivate e responsabilizzate – non riescono a dare risposta alla sofferenza del bambino.

Attualmente i farmaci sono di due tipi: uno psicostimolante e uno usato, in origine, come antidepressivo.

Per accedere alla somministrazione di questi farmaci, è necessario passare per un protocollo molto rigido al fine di garantire che il farmaco non sia la prima ed unica scelta.

Per sostenere le famiglie con figli affetti da questo disturbo, esiste, in Italia, l'AIFA ONLUS, un'associazione di genitori di bambini ADHD che è nata come gruppo di aiuto-aiuto. È presente su tutto il territorio nazionale e si occupa di informare ed aiutare i genitori in difficoltà. In Germania si può trovare comprensione e aiuto su diversi siti in Internet. Eccone alcuni: www.adhs.deutschland.de; www.kinder-psychotherapie.de; www.bke.de. (Sandra Galli)

CONTATTO

edito da:

**Contatto Verein e.V.
Bimestrale per la
Missione Cattolica
Italiana di Monaco**

**Lindwurmstr.143
80337 München
Tel. 089 / 7463060**

La Commissione Scuola del Comites, Comitato Italiani all'Estero di Monaco di Baviera organizza una **Giornata di Lavoro** dal titolo:

Didattica integrativa e sistemi scolastici a confronto

che si terrà in data **22 novembre 2008** nella sede dell'Istituto Italiano di Cultura, Hermann-Schmid-Str. 8.

La Commissione Scuola del Comites, prendendo atto della riflessione critica e del dibattito sulla scuola e sul sistema scolastico tedesco/bavarese che si stanno svolgendo sia a livello nazionale che locale sui media e sulla stampa, ritiene importante avviare un confronto aperto con le istituzioni bavaresi su temi concreti di didattica che possa avviare un processo di reciproco arricchimento su una questione così importante come l'integrazione scolastica.

La filosofia di "didattica inclusiva" che sta alla base del sistema scolastico italiano ha ottenuto molto interesse da parte dei pedagoghi tedeschi, ma è ancora poco conosciuta in Baviera. Si ritiene quindi che un confronto su queste tematiche in Baviera possa stimolare la ricerca e la reciproca comprensione a vantaggio di una migliore integrazione scolastica. Si ritiene altresì che anche gli studiosi italiani possano avvalersi delle esperienze di integrazione dei bambini stranieri qui avviate già da tempo e che in Italia si stanno ancora sperimentando.

La giornata di lavoro si aprirà al contributo e alla partecipazione degli insegnanti dei vari gradi scolastici della scuola bavarese, degli operatori dei Kindergarten e delle esperienze delle famiglie. La struttura della giornata prevede una mattina di relazioni tenute da esperti del settore italiani e tedeschi e un pomeriggio di "laboratori" su specifici aspetti dell'integrazione scolastica quali la formazione degli insegnanti, ruolo delle famiglie, dislessia, bilinguismo, superdotati (*Hochbegabte*) e test di intelligenza.

Il comitato organizzatore della Giornata di lavoro confida in una vasta partecipazione da parte delle istituzioni, delle famiglie e del pubblico attento e interessato ai temi in questione.

Comites

Comitato degli Italiani all'Estero
Circoscrizione Consolare di Monaco di Baviera
c/o Istituto Italiano di Cultura - Hermann-Schmid-Str. 8
80336 München
Tel. (089) 7213190
Fax (089) 74793919
Presso il Comites di Monaco di Baviera è in funzione lo

Sportello per i

cittadini

nei giorni di

LUNEDI e GIOVEDI
dalle ore 18.00 alle
ore 21.00

I connazionali possono rivolgersi al Comites (personalmente o per telefono) per informazioni, segnalazioni, contatti.

QUO VADIS, ITALIA?
Mercoledì | Mittwoch
03.12.2008 | 19:30
SPRACHPROGRAMM AM ABEND
SDI | Raum A21
Amalienstrasse 73 | München
(U-Bahn Universität)
Eintritt: 7,-€
Prenotazione | Reservierung:
meetupmonaco@hotmail.com
Tel. 0160 98429349
fiorenzocianelli@gmx.de
Tel. 0179 5488993
Organizzatore | Veranstalter:
Meetup Beppe Grillo München
con la collaborazione di | in Zusammenarbeit mit
Incontri di Letteratura Spontanea
rinascita e.v. SDI

QUO VADIS, ITALIA?
MARCO TRAVAGLIO
Mercoledì | Mittwoch
03.12.2008 | 19:30
Sprachprogramm am Abend
SDI | Raum A21
Amalienstrasse 73 | München
(U-Bahn Universität)
Traduzione simultanea (italiano-italiano)
Simultanübersetzung (italienisch-deutsch)

Eine wahrhaft tierische Lösung

Nein, das hätte ich mir wirklich nicht träumen lassen, was mich da im fernen Griechenland auf der Insel Samos erwartete. Ich war in einem winzigen Nest gelandet, hatte ein romantisches Appartement direkt am Meer, aber es gab weder Einkaufsmöglichkeiten noch eine Busverbindung. Das nächste Dorf mit einem Laden war etwa drei km entfernt oben auf dem Berg. Ein Mietauto wollte ich nicht und auch keines dieser lärmenden Mopeds.

Da erinnerte ich mich, wie ich vor langer Zeit in Italien in dem kleinen Dorf San Angelo auf der Insel Ischia auf einem Esel unterwegs war, weil dort keine Autos fahren durften. Das könnte ich doch hier auch machen! Mein Vermieter lachte mich aus und meinte dann, daß mir hier niemand sein Tier überlassen würde. Nach etwa ein und halb Wochen und vielen Telefonaten – ja, es gäbe einen Esel, aber den bräuchte man gerade zur Tomatenernte – nein der Esel gehe nicht mit einer fremden Person – ja, ich könnte ihn haben, aber er sei gerade ausgeliehen – kam plötzlich der Anruf: Esel steht bereit zum Abholen.

Mit quietschenden Reifen raste mein Hausherr mit seinem Pickup über viele Hügel und ließ mich dann vor einem kleinen Bauernhof allein zurück. Mein Herz schlug bis zum Hals, als ich endlich vor ihm stand: große dunkle Augen sahen mich neugierig an, die langen Plüschohren zuckten, als ich sein dickes graues Fell streichelte. Doch der Besitzer ließ mir nicht viel Zeit zum Träumen, sagte mir kurz, wann ich wiederkommen sollte und wollte schon weggehen, als ich entdeckte, daß mein Esel durch ein Seil mit einem zweiten Esel ver-

bunden war. „Ich brauche doch nur einen“ – rief ich. „Entweder beide oder keinen; die schreien fürchterlich, wenn man sie trennt. Übrigens, der hintere schlägt aus und beißt.“ Das konnte ja heiter werden.



Die Karotten in meinem Rucksack, gedacht als Belohnung nach langem Ritt, kamen sofort zum Einsatz. Der Erfolg gab mir recht: beide trotteten brav dahin, und ich begann das Abenteuer zu genießen, trotz des nicht sehr bequemen Holzsattels. Wir durchquerten Olivenhaine mit herrlichen Ausblicken auf das Meer, machten gemeinsam Picknick im Schatten großer Bäume, trafen Hirten mit ihren Ziegen, beobachteten tanzende Schmetterlinge. Mein Blick auf die Welt, eingerahmt durch Eselsohren, beruhigte Körper, Geist und Seele.

Plötzlich hatte ich so etwas wie eine Eingebung: wäre diese Art der Fortbewegung nicht die Lösung für viele Probleme? Benzinpreise in schwindelnder Höhe, Bahntickets

auch immer teurer; das kann sich doch kein Mensch mehr leisten! Esel dagegen sind – was Anschaffung und Unterhalt angeht – sehr günstig und dazu noch umweltfreundlich. Sie produzieren weder Abgase noch Feinstaub, nur Mist, den man als Blumendünger, zum Ausbessern von Fachwerkhäusern oder zum Entzünden von Grillfeuer verwenden könnte. Die langsame meditative Bewegung würde hyperaktive Kinder beruhigen und jähzornige Hitzköpfe vor dem Schlaganfall bewahren. Verheiratete könnten nicht mehr fremdgehen, wenn sie auf zwei zusammengehängten Eseln alles gemeinsam machen müßten. Manager, die statt mit einem Porsche oder BMW auf einem Esel in die Bank kämen, würden keine Milliarden mehr in den Sand setzen, da sie während des Schaukelns auf einmal Zeit zum Nachdenken hätten.

Kurz: wäre die Menschheit rechtzeitig auf den Esel umgestiegen, wäre sie nicht auf den Hund gekommen! (Lissy Pawelka)

**Volete ricevere
regolarmente
rinascita flash?**

Contattate la redazione,

Tel. 089 36 75 84

e-mail: info@rinascita.de

www.rinascita.de

sabato 15 novembre ore 18.30 (ingresso dalle 18) in EineWeltHaus (Schwanthalerstr. 80, München), festa **"NATURALmente"**. Organizza rinascita e.V.

mercoledì 19 novembre ore 19.30 all'Istituto Italiano di Cultura (Hermann-Schmid-Str. 8, Monaco) Silvia Di Natale presenta il suo ultimo libro **Vicolo verde** (I Narratori, Feltrinelli).

sabato 22 novembre dalle 9 all'Istituto Italiano di Cultura (Hermann-Schmid-Str. 8, Monaco) giornata di lavoro sul tema **"Didattica integrativa e sistemi scolastici a confronto"**. Organizza il Comites di Monaco di Baviera, info@comites-monaco.de.

venerdì 28 novembre ore 19 in EineWeltHaus (Schwanthalerstr. 80, München) **sala 211, Lesung/lettura dal libro di Roberto Saviano "Gomorra"**, con la partecipazione di **Hans Jürgen Stockerl**. Organizza rinascita e.V.

mercoledì 3 dicembre dalle ore 19.30 nella sede dello SDI, Sprach & Dolmetscher Institut (Amalienstrasse 73, München, U-Bahn Universität) **Raum A21** incontro con il giornalista **Marco Travaglio** nell'ambito dello Sprachprogramm am Abend. Per informazioni e prenotazioni scrivere a meetupmonaco@hotmail.com o telefonare allo 08141-3154175. Organizza il gruppo Beppe Grillo di Monaco di Baviera, coadiuvato da rinascita e.V., il Circolo Centofiori, il gruppo di Letteratura Spontanea ed altre associazioni locali.

venerdì 12 dicembre ore 19 in EineWeltHaus, sala 108 (Schwanthalerstr. 80, München) **"La storia della canzone italiana degli anni '60"**, con la partecipazione di Marinella Vicinanza Ott e del gruppo musicale Folk'core. Organizza rinascita e.V.

venerdì 12 dicembre ore 19 in EineWeltHaus (Schwanthalerstr. 80, München) **Basar der Kulturen**. Organizza Multikultureller Stammtisch. Per maggiori informazioni: Harald Hackländer Tel. 089-82 07 10 97; multikultitreff@yahoo.de.

venerdì 23 gennaio 2009 ore 19 in EineWeltHaus (Schwanthalerstr. 80, München) **sala 108**, incontro in occasione de **II Giorno della Memoria**. Organizza rinascita e.V.

domenica 25 gennaio ore 15 in EineWeltHaus (Schwanthalerstr. 80, München) **sala 211 Festa della Befana**. Organizza rinascita e.V. con "Il laboratorio

dell'italiano". Per maggiori informazioni: Marinella Vicinanza-Ott, tel. 089/30 70 76 35, maviott@arcor.de.

3 – 7 dicembre 2008 Mal di Sardegna – Sardisches Kino
Filmmuseum, St.-Jakobs-Platz 1, Monaco di Baviera, tel. 089 23 32 39 31, organizzano Circolo Cento Fiori, Film Museum, Filmstadt

mercoledì 3 dicembre ore 21 "Banditi ad Orgosolo" (Die Banditen von Orgosolo) di Vittorio De Seta (1961), originale con sottotitoli in inglese. Presentazione di Ilaria Furno-Weise.

giovedì 4 dicembre ore 19 "La destinazione" (Einsatzort) di Piero Sanna (2003), originale con sottotitoli in tedesco, alla presenza del regista e con un piccolo rinfresco.

venerdì 5 dicembre ore 18.30 "Un delitto impossibile" (Ein unmögliches Verbrechen) di Antonello Grimaldi (2000), originale con sottotitoli in inglese.

sabato 6 dicembre ore 18.30 "Passaggi di tempo" - Il viaggio di Sonos e Memoria (Reisen durch die Zeit) di Gianfranco Cabiddu (2004), originale con sottotitoli in inglese.

domenica 7 dicembre ore 18.30 "Le ragioni dell'aragosta" (Die Gründe der Languste) di Sabina Guzzanti (2006), originale con sottotitoli in inglese.

Kino Breitwand Starnberg (Wittelsbacherstr. 10, tel. 08151 97 18 00) **una volta al mese, sempre di mercoledì, alle 19.30 cinema italiano** con introduzioni di **Ambra Sorrentino Becker**:

12 novembre "Mio fratello è figlio unico" di Daniele Luchetti (2007)

17 dicembre "Gruppo di famiglia in un interno" di Luchino Visconti (1974)

14 gennaio 2009 "A casa nostra" di Francesca Comencini (2007)



musica italiana dal "VIVO"
per battesimi, comunioni, cresime,
matrimoni, Straßenfeste

Danilo Quarta:
Tel./Fax 08131 / 339585
Handy: 0172 / 8157028

NOTE di quarta



Silvana e Danilo



rinascita e.V. invita
all'evento culturale

sabato 15 novembre ore 18
(inizio del programma ore 18.30)
in EineWeltHaus,
Schwanthalerstr. 80 Rgb

Il laboratorio dell'italiano

riapre i battenti dopo la pausa estiva:
ci divertiremo, come negli anni passati, giocando e imparando



Il laboratorio dell'italiano si incontra in **EineWeltHaus** (Schwanthalerstr. 80) **sala 211** la
domenica dalle ore 10.30 alle 11.15 (gruppo dei piccolini, fino a 5 anni e mezzo)
e **dalle ore 11.15 alle 12.30** (gruppo dei grandicelli, dai 5 anni e mezzo a 10 anni)

Le prossime date saranno:

16 - 30	novembre	15 - 29	marzo
14	dicembre	26	aprile
11 - 25	gennaio	10 - 24	maggio
8	febbraio	21	giugno



Lo scopo delle attività è migliorare le competenze linguistiche, sociali e culturali dei bambini di bilinguismo (o plurilinguismo) italiano. Ballando, giocando, cantando e disegnando impareremo divertendoci. Per maggiori informazioni potete rivolgervi a

Marinella Vicinanza-Ott,
tel. 089/30 70 76 35, maviott@arcor.de